

**Sabato della terza settimana di Pasqua (Anno B)****Lectio: Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione.

**2) Lettura: Atti degli Apostoli 9, 31 - 42**

*In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.*

*E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.*

*A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.*

*La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.*

**3) Riflessione <sup>16</sup> su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42**

● Pietro non dice a Enea «Ti guarisco», ma «Gesù Cristo ti guarisce». Ciononostante un miracolo è sempre qualcosa che ci pervade di stupore, proprio come suggerisce l'etimologia della parola... Ci stupisce anche che i miracoli di Pietro avvengano in contesti così quotidiani e semplici: «mentre Pietro andava a far visita a tutti», «poiché Lidda era vicina a Giaffa», «lo condussero al piano superiore», «gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava», «Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore». Insomma, ci stupisce sempre che la potenza del Signore si esprima nella vita semplice delle persone, in mezzo ai fatti di tutti i giorni, al lavoro del conciatore e della sarta, nelle umili dimore del popolo. Ma ci stupisce soprattutto che il Signore scelga di prestare la sua potenza a un semplice pescatore, già traditore di Cristo, ma da lui perdonato: a pensarci bene però, è forse proprio la forza di quel perdono che rende Pietro certo del suo legame indissolubile con Cristo, e perciò certissimo di poter fare cose straordinarie nell'ordinarietà della sua vita semplice. Perché così rari sono i miracoli ai nostri giorni? Forse perché non siamo più così certi che Dio ci ha perdonato e rimane sempre con noi?

● Lasciato Paolo a Tarso, Luca alla fine del Cap. 9, ci fa vedere Pietro in movimento che esce da Gerusalemme e si dirige verso le città della costa, quelle città dove erano sorte delle comunità di seguaci di Gesù, come quelle fondate da Filippo e confermate da Pietro e Giovanni, vedi atti 8,25. Pietro compie una vera e propria visita pastorale. È molto bello e importante quello che fa Pietro. L'annuncio del Vangelo ha avuto il suo effetto, ci sono tanti discepoli, sono sorte tante piccole Comunità, adesso bisogna averne cura. Non si lascia il gregge abbandonato. Pietro rappresenta la cura della Chiesa per i suoi figli. Cura dalla quale scaturiscono due piccoli quadri che ci descrivono Pietro come operatore di Miracoli, e ci danno uno spaccato di queste comunità. Questi due episodi

<sup>16</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paola Magnani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

ci ricordano altri due episodi simili i cui protagonisti sono i profeti Elia ed Eliseo. (1Re 17,17-24 2Re 4,19-37).

Luca vuole portarci a pensare che Pietro non è inferiore ai grandi Profeti taumaturghi menzionati nella Bibbia, ma non solo. Di fatto prolunga nel tempo della Chiesa l'azione salvifica di Dio che Gesù ha reso presente con la sua attività in Galilea.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69**

*In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».*

*Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

#### **5) Riflessione <sup>17</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69**

- “Nessuno si deve aspettare da me qualcosa di cui io non sono capace”. Non si può non approvare chi parla così. Anche Dio non chiede a nessuno l'impossibile. Ma chi decide concretamente che cosa è troppo per lui? Ci conosciamo troppo bene: ognuno ha la tendenza a sentire come inaccettabile qualcosa che non gli piace piuttosto che qualcosa che gli fa piacere. Che cosa può esserci di inaccettabile, se si può perfino esigere la vita di un uomo?

I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile. Perché, quando qualcuno afferma: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”, ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili. Egli la giustifica in un modo sorprendente: “Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna”. Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. Solo Colui che resta incomprendibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.

- Non solo i Giudei, ma ora anche i discepoli di Gesù si scandalizzano. Essi ragionano secondo la carne, ossia secondo i pensieri umani, che non provengono da Dio. Solo lo Spirito può suggerire le parole che provengono da Dio.

Gesù, che è colui sul quale è disceso e rimane in modo permanente lo Spirito Santo, secondo la testimonianza del Battista, è colui che parla con la pienezza dello Spirito Santo. Le sue parole sono Spirito e vita, ossia Spirito che dona la vita.

Secondo la professione di fede che fa Pietro Gesù è il Santo di Dio, colui che pronunzia parole di vita eterna. Il titolo Santo di Dio ha a che fare con la provenienza di Gesù dall'alto, dal Padre e l'invio che il Padre ha fatto del Figlio nel mondo, consacrandolo per questa missione. Non si tratta di un uomo che ha raggiunto particolari vette di santità per effetto della grazia, ma di Dio stesso, nella pienezza e totalità della santità, che si è fatto uomo, riversando sulla nostra natura tutti i tesori della bellezza, della verità, del bene che sono nella santità di Dio.

Pietro può arrivare a questa solenne professione di fede non perché qualcuno gliel'abbia insegnata, ma grazie alla sua conoscenza intima e profonda di Gesù, maturata lungo un certo tempo di convivenza con lui. Egli è il rappresentante di coloro che hanno “conosciuto” Gesù, perché sono stati con lui e hanno condiviso la sua vita di uomo, itinerante e certamente impegnativa. Aiutaci, Signore, a condividere la vita con te, come Pietro e a ri-conoscerti come il Santo di Dio, la cui Parola è vita eterna.

<sup>17</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Davide Arcangeli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

- «Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». (Gv 6,68) - Come vivere questa Parola?

Dopo aver udito le parole di Gesù che si presenta come il pane disceso dal cielo (cf Gv 6,50-51) per cui chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non avrà la vita (cf Gv 6,53) molti discepoli, ritenendo che il linguaggio fosse troppo duro, si allontanano da Lui. Il Signore ci lascia sempre liberi di accogliere o meno il suo insegnamento: egli vuole dei cristiani autentici che accettano e vivono ogni sua parola.

Petro, a nome di tutti gli apostoli fedeli, risponde che non se ne andrà, perché solo Gesù ha parole di vita eterna, a cui essi credono e che da loro è ritenuto il Messia, il Figlio di Dio.

Nessuna parola di Gesù può essere modificata e annacquata, ma deve essere accettata così come egli l'ha proferita. Rimanere con Gesù significa essere uniti a Lui come tralci alla vite, entrare in intimità con lui, prendere la sua parola e la sua persona come riferimento e modello essenziale della nostra vita. Per il cristiano si tratta di accogliere con coraggio anche le realtà più difficili, la croce, le sofferenze, pur di rimanere fedeli a Gesù: solo così si potrà crescere nel suo amore e nella sua conoscenza, ed entrare nella sua stessa vita.

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. (Colletta della liturgia odierna)

Ecco la voce di un vescovo Mons. Antonio Riboldi: Un 'parlare chiaro esige sempre sincero amore alla verità, spirito di umiltà e carità.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Credere in Gesù significa fare di Lui il centro, il senso della nostra vita. Cristo non è un elemento accessorio: è il "pane vivo", il nutrimento indispensabile. Legarsi a Lui, in un vero rapporto di fede e di amore, non significa essere incatenati, ma profondamente liberi, sempre in cammino. Ognuno di noi può chiedersi: chi è Gesù per me? È un nome, un'idea, soltanto un personaggio storico? O è veramente quella persona che mi ama che ha dato la sua vita per me e cammina con me? Per te chi è Gesù? Stai con Gesù? Cerchi di conoscerlo nella sua parola? Leggi il Vangelo, tutti i giorni un passo di Vangelo per conoscere Gesù? Porti il piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo, ovunque?"

## **6) Per un confronto personale**

- Perché i ministri della Chiesa siano apostoli della consolazione dello Spirito, per la crescita nella fede e nel timore del Signore. Preghiamo?
- Perché i vescovi nelle loro visite pastorali trovino accoglienza aperta e generosa e possano animare le chiese locali alla comunione, al servizio e all'impegno di evangelizzazione. Preghiamo?
- Perché i credenti sappiano riconoscere nei segni sacramentali di oggi i gesti prodigiosi degli apostoli, che risanano e risuscitano i malati e i caduti nel male. Preghiamo?
- Perché coloro che si scandalizzano del duro linguaggio della fede e del vangelo della croce, comprendano che le parole di Cristo sono sorgenti di vita eterna. Preghiamo?
- Perché noi qui presenti facciamo l'esperienza di Pietro nell'appellarci alle parole di vita eterna del Cristo, ogniqualvolta siamo tentati di incredulità o di fuga. Preghiamo?
- Per il nostro parroco. Preghiamo?
- Per le associazioni caritative della parrocchia. Preghiamo?

## **7) Preghiera finale: Salmo 115**

***Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?***

*Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.  
Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.*